

SI È CONCLUSO IL PROGETTO «NANOMAT»

Due anni di studio per le Pmi che cercano nuove strade grazie alle nanotecnologie

Con un incontro ufficiale ospitato a Villa Gualino, nella collina torinese, si è concluso ieri il percorso - durato due anni - di Nanomat, il progetto che aveva come obiettivo quello di promuovere e diffondere il trasferimento tecnologico dei ritrovati della ricerca nel campo della nanotecnologia verso le piccole e medie imprese che si trovano in aree a declino industriale. Insomma, aprire loro gli occhi su quelle che possono essere nuove possibilità di sviluppo e crescita. E i risultati sono stati soddisfacenti: «Il Piemonte - ha detto Salvatore Coluccia, presidente dell'Ats Nanomat - è un terreno particolarmente fertile per il trasferimento tecnologico, visto che è la prima regione in Italia per investimenti privati nella ricerca».

Accanto al coinvolgimento di realtà accademiche (Politecnico, Università di Torino e del Piemonte Orientale) e centri di ricerca privati, sono state oltre 200 le aziende che si sono lasciate coinvolgere dall'iniziativa. Sono stati invece 11 i progetti portati avanti dai ricercatori in collaborazione con le Pmi.



A TUTTO CAMPO

Il progetto Nanomat, accanto alle applicazioni concrete (nella foto il progetto Nimbus, rivestimento per un ibrido aereo-dirigibile), ha curato anche gli aspetti comunicativi delle nanotecnologie, studiandone anche la percezione sociale